

# Storie di ordinaria aggregazione

Il social network può anche avere una declinazione analogica? O come si sono chiesti i tre autori di Your Space: "Mee-tic, Facebook e Skipe stanno davvero sostituendo i tradizionali luoghi di socializzazione?" «Indagando sugli spazi della contemporaneità, dove le relazioni si costruiscono guardandosi in faccia, Marcello Mencarini, fotoreporter, filmmaker e direttore di Flu, Paolo Papi, giornalista e Luca Siano, art director e media design (anche se lui ama definirsi un visual pusher) hanno realizzato un archivio emozionale di microracconti del mondo reale, che racconta storie di vita dei clienti di un certo locale, in questo caso del Nor-

dest caffè di Milano, ma potrebbe essere una palestra, un supermercato, una piazza... Un giornalismo dal basso che ha il sapore della controtendenza. «In realtà, mentre navigavamo in piattaforme come MySpace e le studiavamo, abbiamo scelto di "ri-gurgitarne" l'approccio nella realtà - dice Luca Siano -. Ma a pensarci bene non è forse la matrice da cui nascono le piattaforme sociali? Abbiamo semplicemente riportato l'ordine delle cose. Anche se - va detto - questa operazione può continuare in altri modi anche nel virtuale». Gli autori stanno infatti già pensando di approfondire le interviste, facendo anche dei video da mettere online.

Al di là dei possibili sviluppi commerciali (e ce ne sono...), il format nasce per capire se c'è ancora una forma di socializzazione al di fuori della rete. «Dal web, comunque, non si può prescindere, anche se si ha voglia di trovare forme più dirette per conoscersi - aggiunge Marcello Mencarini, che tra poco pubblicherà anche il suo secondo documentario dal titolo "Art is", girato come il primo lungometraggio (Nuovi comizi d'amore), solo col cellulare -. O forse quello che ci raccontiamo è più di quello che veramente accade. Senza voler essere un campione scientifico, questo libro di oltre 100 pagine, riassume 110 interviste sui clienti più rappresentativi di

un certo spazio: chi sono, che lavoro fanno, i loro gusti, i loro sogni. Così oltre a dare quei 15 minuti di notorietà alla gente comune profetizzata da Andy Warhol, il format è anche una forma di marketing, rispettosa però dei desideri della gente». Per una volta si può dire cosa ci piace a livello di consumi. E in questo modo proprietari e distributori hanno uno screening immediato e completo sui gusti e

gli interessi della gente. Un progetto democratico che gratifica quindi tutti: il pubblico, il titolare, i produttori. E che nasce volutamente low profile. «Anche graficamente - spiega Luca - ha un aspetto volutamente sporco e irregolare, anche se poi nasconde una forte attenzione per i particolari: l'impronta sulla copertina "cade" proprio dove si impugna il libro, l'impaginazione allude agli archivi polizie-

schì, i proprietari sono visti come boss». Le foto sono state scattate tutte con il cellulare in normali serate da bar. Un modo come un altro per non essere schiavi della tecnologia, creandone usi alternativi e divertenti. Filosofia che appartiene anche a un altro loro progetto, che sta per partire: you guide, guide turistiche dal basso. «Sarà come avere un amico in ogni città, che ti racconta di leggende metropo-

litane o ti fa scoprire curiosità fuori dai soliti itinerari. Sarà un format con tre anime: nasce su internet, anche in forma personalizzata, si scarica sull'iPod o il cellulare, ma tutto questo sarà anche una chiavetta Usb. Un prodotto multimediale che rispecchia il loro moto: fare le cose di questo secolo. «Il solo rischio - dicono gli autori - è di arrivare troppo in anticipo...».

FRANCESCA CERATI



**Vita da bar.** Il primo libro della collana editoriale Your Space, che racconta i luoghi di aggregazione attraverso le testimonianze di chi quei luoghi li vive